

REGIONE LOMBARDIA - GIUNTA

AMBIENTE E CLIMA

Nostri riferimenti interni:

Protocollo numero T1.2020.0049201 del 30/10/2020 09:02

Firmato digitalmente da AUGUSTO CONTI

Elenco allegati:

RL_RLAOOT1_2020_3519.pdf.p7m

Richiesta integrazioni VIA0200MA.pdf

I documenti allegati alla presente e-mail con estensione .p7m (formato PKCS#7) sono firmati digitalmente in conformità al DPCM 13/01/2004 e Delib. CNIPA 4/2005. Per visualizzare, stampare, esportarne il contenuto e per verificarne la firma è necessario disporre di uno specifico software.

Un elenco dei software di verifica disponibili gratuitamente per uso personale è presente al seguente indirizzo:

<http://www.agid.gov.it/identita-digitali/firme-elettroniche/software-verifica>

“Installazione di una nuova unità a ciclo combinato e interventi di miglioramento ambientale sui gruppi esistenti della Centrale di Ostiglia (MN)”

Proponente: EP Produzione S.p.A.

[Rif. Nel sistema informativo regionale “S.I.L.V.I.A.”: procedura VIA0200-MA – Procedura MATTM ID 5444].

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di integrazioni

A seguito dell'istruttoria regionale, si riportano le considerazioni e le richieste di integrazioni documentali che si ritengono necessarie al fine di consentire una adeguata valutazione del progetto.

1. Componente Atmosfera

- 1.1 Relativamente all'incremento delle emissioni di NH₃ dovuto all'installazione su tutte le unità produttive di sistemi di abbattimento SCR con utilizzo di urea, si chiede di valutare il contributo e l'impatto che tale emissione rappresenta rispetto all'emissione globale regionale e nell'area della pianura padana per detto inquinante; si chiede, inoltre, un approfondimento in relazione alla sua possibile influenza sia sulle concentrazioni complessive di particolato secondario (nitrato di ammonio), che di NO₂.
- 1.2 Come riportato nella documentazione presentata, la nuova unità OS5 è collegata all'esigenza rilevata dal PNIEC di acquisire nuova capacità di generazione efficiente ed affidabile, mettendo a disposizione una riserva di potenza elettrica velocemente erogabile e facilmente modulabile secondo le richieste del gestore della rete; inoltre, il progetto si inserisce nel quadro del "capacity market" elettrico e, pertanto, l'esercizio dell'impianto potrebbe essere caratterizzato da frequenti condizioni transitorie di arresto e riavvio. Di conseguenza si richiede un approfondimento relativamente alle emissioni in atmosfera in tali situazioni e alla loro eventuale rilevanza rispetto agli scenari già valutati nello studio.

2. Componente Rumore

- 2.1 La documentazione dovrà essere integrata con una valutazione in via previsionale del rispetto del limite differenziale da parte dell'impianto nella configurazione di progetto. A tal fine dovrà essere individuata la parte dell'impianto (eventualmente l'intero impianto) che nella configurazione di progetto sarà assoggettata, ai sensi del D.M. 11 dicembre 1996, al rispetto del limite differenziale e questa andrà considerata nella determinazione del livello di rumore ambientale. Non dovrà in nessun caso essere considerata nel rumore residuo alcuna parte dell'impianto.

3. Componente Suolo e misure di compensazione ambientale

- 3.1 Si rileva che alcune opere facenti parte del progetto (quali, ad es., le opere stradali, PIDS n. 1, PIDA n. 2) causeranno la perdita di suolo permeabile in modo permanente, per la quale non sono state previste misure compensative, in relazione alle molteplicità delle funzioni da questo assicurate (fertilità, permeabilità e capacità di stoccaggio del carbonio organico, ecc.). Si chiede, pertanto, di integrare la documentazione presentata con una tavola grafica che mostri il bilancio tra le superfici impermeabilizzate e le superfici permeabili libere, quantificandole sia prima sia dopo la realizzazione delle opere in progetto. Alla luce di tale bilancio, utilizzando per esempio il metodo di cui al d.d.g. n. 4517 del 7 maggio 2007 “*Studio interdisciplinare sui rapporti tra protezione della natura ed infrastrutture*” (c.d. metodo STRAIN), o analoghi metodi e schemi interpretativi già collaudati, dovranno essere presentate misure di compensazione quanti/qualitativamente commisurate al suolo di nuova impermeabilizzazione, ed alle caratteristiche

naturalistiche dello stesso. Tali misure, potranno, ad esempio, consistere nella de-impermeabilizzazione di superfici attualmente impermeabili all'interno del territorio del Comune interessato dall'intervento o nei Comuni limitrofi. Si specifica che tali compensazioni, che non dovranno essere di carattere temporaneo, dovranno essere localizzate in aree già degradate, dovranno essere esterne a quelle di intervento e, in nessun modo, dovranno interessare aree agricole.

- 3.2 Per quanto concerne l'occupazione temporanea di suolo agricolo, si chiede, qualora non fossero già stati considerati, che vengano valutati quali/quantitativamente gli impatti indotti sulle aziende agricole operanti sulle aree di intervento e individuate di conseguenza specifiche azioni che possano compensare le penalizzazioni dovute alla sottrazione/modifica d'uso di suolo agricolo (anche in riferimento a vincoli pluriennali legati a finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale e/o delle Politiche Agricole Comunitarie).

4. Componente Biodiversità e Studio di Incidenza

- 4.1 Rispetto alla porzione dell'area ex deposito OCD non interessata dalla realizzazione della nuova struttura OS5, considerato quanto riportato nella documentazione presentata rispetto alle caratteristiche vegetazionali dell'area ed alle relative potenzialità biologiche, si chiede un approfondimento sull'opportunità di riqualificare con finalità naturalistico-ecologiche tale superficie; l'area, infatti, è situata poche centinaia di metri dal PLIS Parco Golenale lungo il Po, ricco di lanche e in cui sono presenti lembi di vegetazione autoctona attorno alle zone umide. La riqualificazione naturalistica da attuarsi a favore, ad esempio, dell'avifauna delle zone agricole attualmente molto depauperate, potrebbe prevedere la semplice manutenzione dell'incolto attraverso sfalci annuali, il contenimento delle specie esotiche infestanti e la contestuale messa a dimora di specie arbustive autoctone appetite dalla fauna. Quale ulteriore habitat si potrebbe prevedere la realizzazione di una piccola zona umida, con fondo naturale dato dalla compattazione di terreno argilloso.
- 4.2 Si chiede un approfondimento in merito all'opportunità di realizzare, su almeno uno dei due lati di via Basse così come allargata nella configurazione di progetto, una siepe di arbusti autoctoni disposti a quinconce (doppie e alternate), al fine di contribuire alla diminuzione della banalizzazione del paesaggio agrario che caratterizza l'area vasta. Si suggerisce a tal proposito la messa a dimora di arbusti eliofili di dimensioni contenute come i biancospini (*Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha*), oppure il corniolo (*Cornus mas*). Si sconsiglia invece il crespino (*Berberis vulgaris*) che, sebbene eliofilo e di dimensioni contenute, è ospite intermedio della "ruggine del grano".
- 4.3 Si chiede integrare la proposta relativa alla restituzione delle aree di cantiere come suolo agricolo con interventi che abbiano anche la funzione di valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura che contribuiscono a proteggere e ripristinare la biodiversità, come la ricostituzione di siepi e filari alberati ai margini dei campi coltivati.
- 4.4 Considerato che nella fase cantieristica è necessario valutare la possibile diffusione delle specie alloctone vegetali, in particolare sui cumuli di terreno e nelle aree sottoposte a movimentazione di terra, tipiche di questa fase, tenendo in considerazione i contenuti della "Lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione" di cui alla d.g.r. n° 2658 del 16 dicembre 2019, si ritiene necessario che il Proponente descriva le modalità di controllo e gestione di queste specie che intende attuare, prevedendone la precoce individuazione dei focolai e, nel caso si dovessero diffondere, la messa in atto di idonee azioni di contenimento/eradicazione.

5. Componente Paesaggio

- 5.1 In considerazione del forte impatto visivo provocato dalla nuova unità OS5 in progetto e dalla realizzazione di alcune opere previste in ambito tutelato ex D.Lgs.42/2004, al fine di consentire una adeguata valutazione

del progetto in esame, si richiede di integrare la documentazione come di seguito indicato:

- evidenziare in modo più dettagliato gli interventi di mitigazione previsti, sia per le opere all'interno dell'argine maestro del fiume Po (nuovo stallo stazione elettrica, impianto di derivazione PIDS n. 1, nuova strada di accesso carrabile all'impianto PIDS n. 1), sia per la nuova unità OS5 in località Borgo S. Giovanni, tramite apposita documentazione fotografica, tavole grafiche e rendering accompagnate da relazione specifica;
- per quanto riguarda l'area di cantiere esterna al lotto della nuova unità OS5, evidenziare in modo dettagliato (con foto-simulazioni e tavole grafiche) le opere di sistemazione previste sia durante le fasi di realizzazione dei lavori (recinzioni, schermature visive del cantiere, movimenti di terra) che le opere di ripristino ambientale finali, in considerazione dell'estensione della stessa area e della sua vicinanza visiva agli insediamenti urbani.

A titolo collaborativo si invita a tenere in debita considerazione quanto di seguito specificato:

- ai fini di un corretto inserimento della nuova viabilità di accesso all'impianto PIDS n. 1, è opportuno adottare le indicazioni contenute nelle *"Linee guida per la progettazione paesaggistica delle Infrastrutture della mobilità"*, parte integrante del Piano Paesaggistico (d.g.r. n. 8837/2008);
- per quanto riguarda la realizzazione della unità OS5 e il ripristino della relativa area di cantiere, in considerazione della vicinanza ai centri abitati e della presenza nell'intorno di aree agricole, si dovranno osservare gli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale, *"Parte IV: Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado"* al fine di mitigare l'impatto visivo e ambientale del nuovo impianto.

6. Gestione Terre e rocce da scavo

- 6.1. Si chiede di aggiornare la proposta di indagine ambientale tenendo in considerazione che i sondaggi dovranno essere distribuiti sia nelle aree in cui sono previsti scavi per le attività di demolizione (al di sotto delle fondazioni esistenti che verranno rimosse, lungo gli argini in terra dei vecchi serbatoi, al di sotto dei sottoservizi e delle tubazioni di underground e al di sotto delle tubazioni di interconnessione acque tra il sito di Borgo San Giovanni e l'area produttiva della Centrale) sia nelle aree in cui sono previsti scavi per la realizzazione di nuovi interventi (scavi per la realizzazione di edifici, per la posa del gasdotto, per la realizzazione di nuove vasche di raccolta acque reflue). Si rammenta che l'ubicazione dei sondaggi dovrà tener conto della presenza di eventuali potenziali centri di pericolo e/o di criticità; la profondità dei sondaggi dovrà raggiungere almeno la profondità degli scavi previsti.
- 6.2. Considerata la tipologia delle attività svolte, si chiede di integrare il protocollo analitico proposto nel documento con la ricerca dei parametri Vanadio e Idrocarburi leggeri (C<12).
- 6.3. Poiché gli interventi di scavo interesseranno anche tratti del tracciato esterni alla Centrale, dovrà essere indicata la destinazione d'uso di ogni area del tracciato, al fine di individuare i limiti a cui riferire i risultati delle indagini previste nel Piano Preliminare di utilizzo.

7. Piano di Monitoraggio Ambientale

7.1 Atmosfera: si chiede che il PMA venga aggiornato secondo le seguenti indicazioni:

- rispetto al monitoraggio per la fase "Corso d'opera", in ossequio ai requisiti minimi di copertura previsti dal D. Lgs. 155/2010, si evidenzia che la campagna di misura dovrebbe essere articolata in modo che il monitoraggio risulti distribuito nel corso dell'anno in modo da valutare differenti condizioni meteorologiche; pertanto, si ritiene necessario che l'articolazione della campagna avvenga in periodi di 2 settimane nelle 4 diverse stagioni o, in subordine, l'articolazione in periodi di 4 settimane in periodo invernale e in periodo estivo, sempre in concomitanza alle attività di maggior impatto;
- relativamente alla fase "Corso d'opera", in considerazione del fatto che l'impatto delle attività da

monitorare è sostanzialmente dato dal risollevarsi di polvere appartenente alla frazione coarse, si concorda con il monitoraggio della frazione PM₁₀. Si suggerisce, tuttavia, di effettuare il contemporaneo monitoraggio della frazione PM_{2,5} che sarebbe di aiuto nell'interpretazione dei dati a fronte dell'evidenziazione di un impatto come risultato del confronto con la curva limite costruita secondo la metodologia descritta nei "Criteri per la valutazione dei piani di monitoraggio ambientale (matrice atmosfera)" pubblicati da ARPA Lombardia e scaricabili dal link: <https://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/ARIA/CRITERI%20PER%20LA%20REDAZIONE%20E%20VALUTAZIONE%20DEI%20PMA%20NELLA%20MATRICE%20ARIA.pdf>;

- si suggerisce di prendere in considerazione l'ipotesi di effettuare un monitoraggio presso il punto a Nord-Ovest del sito, lungo via Basse al confine con l'area di intervento, che appare nella figura 5a dello Studio Preliminare Ambientale, in quanto interessato dal traffico verso l'area e adiacente all'area di cantiere temporanea;
- riguardo alla campagna ipotizzata per la fase "Ante-Operam" presso i medesimi siti, per quanto utile ad una migliore caratterizzazione della qualità dell'aria presente, si evidenzia che la stessa non risulta determinante alla determinazione dell'impatto in "Corso d'Opera" e, pertanto, si lascia al Proponente la facoltà di attuazione della stessa;
- anche al fine di ottenere informazioni utili a comprendere l'impatto della scelta del sistema di abbattimento degli NO_x adottato, si chiede valutare l'opportunità di effettuare un monitoraggio delle concentrazioni di ammoniaca al suolo, da svolgersi eventualmente utilizzando campionatori passivi, meglio se presso il punto stimato di maggior ricaduta al suolo in fase di "Ante Operam" e "Post Operam", prestando attenzione ad evitare le occasioni di spandimento liquami. La valutazione delle concentrazioni rilevate andrebbe effettuata secondo la metodologia proposta nei criteri di ARPA Lombardia sopracitati che consente di caratterizzare l'eventuale impatto in riferimento agli altri siti di misura del parametro presso le postazioni fisse della rete regionale.

7.2 Ambiente idrico: si chiede che il PMA comprenda un Piano di Monitoraggio dettagliato per le componenti Acque superficiali e sotterranee articolato nelle fasi "Ante Operam", "Corso d'opera" e "Post Operam". Tale piano di monitoraggio deve prevedere per le acque superficiali gli elementi di qualità biologica rappresentativi del corso d'acqua in oggetto, prediligendo ove possibile i macroinvertebrati bentonici, oltre a parametri chimico fisici di cui alla Tabella 3 Allegato 5 Parte III del D.Lgs. 152/2006. Di seguito si riporta l'indirizzo web ove è possibile consultare le Linee Guida predisposte da ARPA Lombardia per l'elaborazione dei PMA relativi alle tipologie di scarico più diffuse: http://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/Criteri_PMA_Acque.pdf

7.3 Rumore: al fine della valutazione della correttezza delle ipotesi assunte dai tecnici in sede previsionale, si chiede di integrare il PMA con la previsione di una idonea valutazione "Post Operam" di impatto acustico con l'effettuazione di misure fonometriche, allo scopo di confrontare i livelli effettivi di inquinamento sonoro prodotti dal nuovo insediamento con i limiti massimi fissati dalla vigente normativa in materia.

7.4 Mitigazioni e compensazioni ambientali: si chiede che il PMA venga integrato con una sezione dedicata al monitoraggio delle misure di mitigazione e compensazione ambientale sopra richieste, come previsto dal punto 10.b d.g.r. n° X/5565 del 2016.